

Sgominata la cosca di Soverato, 14 fermi.

È stata chiamata operazione "showdown" (che significa "resa dei conti") proprio perchè si tratterebbe della resa dei conti tra gli inquirenti e la criminalità del basso Jonio catanzarese. Una "resa dei conti" che ha portato all'emissione di diciotto fermi di indiziato di delitto, eseguiti dai carabinieri del Reparto operativo provinciale e della Compagnia di Soverato, nei confronti di altrettante persone accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso «per aver rispettivamente promosso, diretto, organizzato e partecipato - secondo quanto si legge nel provvedimento - insieme al defunto Vittorio Sia e al defunto Agostino Procopio, all'associazione a delinquere costituita e organizzata nell'ambito del "locale" di Soverato per commettere delitti contro la persona, il patrimonio e relativi alla normativa sugli stupefacenti, per acquisire in modo diretto e/o indiretto la gestione e/o il controllo di attività economiche commerciali e imprenditoriali, per realizzare comunque profitti o vantaggi ingiusti per sè o per altri».

Contestualmente, la Guardia di Finanza di Catanzaro ha sottoposto a sequestro preventivo rapporti bancari, quote societarie, beni mobili e immobili, attività economiche e un villaggio turistico, composto da circa 200 unità immobiliari destinate a clientela straniera, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro, nei confronti di alcuni dei soggetti destinatari del provvedimento di fermo.

Dei diciotto fermi, ne sono stati eseguiti solo quattordici mentre quattro persone sono latitanti. Le persone fermate sono Fiorito Procopio, 58, residente a Davoli e domiciliato a San Sostene, (difeso dagli avvocati Salvatore Staiano e Domenico Grande Aracri) considerato dagli inquirenti il referente per la zona di Davoli - San Sostene con la collaborazione del defunto figlio Agostino; Michele Lentini, 40, residente a San Sostene, (difeso dall'avvocato Luigi Gullo), genero di Fiorito Procopio e elemento di spicco, secondo l'accusa, della cosca mafiosa "quelli di Davoli"; Mario Franco Sica, 57, domiciliato a Davoli Marina; Pietro Aversa detto "Mister", 56, residente a Davoli, che sarebbe il "tecnico di fiducia" di Fiorito Procopio; Vincenzo Bertucci, 28, residente a Serra San Bruno, nipote del defunto Damiano Vallelunga, presunto capo dell'omonima cosca di Serra San Bruno; Francesco Procopio, 22, residente a Davoli, figlio di Fiorito; Antonio Pantaleone Gullà, 44, residente a Montauro; Angelo Procopio, 25, residente a Guardavalle; Giuseppe Pileci detto "Il Monaco", 39, residente a Davoli; Pasqualino Greco, 50, residente a Davoli; Giandomenico Rattà, 29, residente a Soverato, amministratore della società agricola Antichi Saporì; Emanuel Procopio, 22, residente a Davoli; Francesco Vitale, 25, residente a Satriano; Giovanni Nativo, 28, residente a Cenadi. Le persone che sono sfuggite alla cattura e che, quindi, risultano per il momento latitanti sono Bruno Procopio, 24, residente a Davoli, figlio di Fiorito Procopio; Cristian Giuseppe Pirelli, 29, residente a Gagliato, genero del defunto

Vittorio Sia; Giuseppe Santo Procopio, 26, residente a Isca e domiciliato a Guardavalle; Francesco Chiodo, 43, domiciliato a Gasperina, già sottoposto all'avviso orale di pubblica sicurezza.

L'indagine è stata avviata il 22 dicembre 2009 dopo la scomparsa per "lupara bianca" di Giuseppe Todaro, preludio di uno scontro con l'opposta fazione facente capo al "locale di 'ndrangheta di Guardavalle" (alleato, secondo gli inquirenti, con le cosche Ruga-Leuzzi dell'alto ionio reggino) sfociato in numerosi ed efferati omicidi tendenti ad ottenere la supremazia sul territorio. Le indagini, oltre a ricostruire le fasi della scomparsa e successiva soppressione di Todaro, avrebbero permesso di delineare compiti e ruoli degli indagati.

Le indagini avrebbero anche consentito di ricostruire gli interessi economici della cosca che, ricorrendo ad articolati schermi societari e a fittizie intestazioni di beni, sarebbe riuscita ad ingerirsi in importanti iniziative imprenditoriali e attività commerciali apparentemente legali.

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS